

Nomask Cesarscoin
“Gioia piena col vino di Gesù -
riflessioni iniziali per ogni mente”

Proprietà letteraria riservata
© 2014 Nomask Cesarscoin

© Kion Editrice, Terni
Prima edizione ottobre 2014

ISBN 978-88-97355-54-0

Immagine di copertina: *vigneto con filari e tramonto (Mythja
Photography, 123RF)*

Stampa: Digital Book, Città di Castello (PG)

www.kioneditrice.it
info@kioneditrice.it

Nomask Cesarscoin

Gioia piena
col vino di Gesù

*riflessioni iniziali
per ogni mente*



UN PRIMO PENSIERO

Una mamma dà la vita e la protegge fino alla fine. Chi è civile, è come una mamma. Egli non spezzerà una canna già incrinata, non spegnerà una fiamma smorta. È umano. Egli, come una madre, non dimentica un figlio. Anzi è come Dio che non dimentica nessuno. Chi invece dà la morte, è fratricida, cannibale, belva, disumano, diavolo. Non c'è da sgattaiolare. Chi ricorre alla forza per commettere ingiustizie, è incivile. Chi domina con la forza della ragione e della bontà doma prima se stesso. La violenza si usa per rendere docile la propria istintività e metterla a servizio dei deboli. Questa mentalità di generosità è la vera civiltà e tutti possono capirla. I malvagi sono più diabolici che brutali. Il diavolo, infatti, conosce la sua malignità. La belva invece ti divora innocentemente. Del trascendente poi occorre solo scoprire se qualcuno sa qualcosa. Ebbene solo uno, Gesù, dimostra di venire dall'altro mondo e questo è storia e perciò scienza. Alla fine la persona civile viene alla luce piangendo come tutti, ma poi rinasce nella bontà e ridendo entrerà a suo tempo nella vera luce.

Questi sono pensieri indispensabili per incominciare a riflettere sul senso della via.

Ma molti farebbero a meno di pensare se potessero. Soprattutto non penserebbero a Dio, all'anima, alla morte o all'immortalità. Ma vedendo quanto è difficile, anzi quasi impossibile, non pensare, allora essi genialmente sospettano che possono smettere di pensare, se negano tutto il trascendente. Così son certi di poter concludere il discorso sull'impercettibile. Invece nel deci-

dere di non voler riflettere sull'invisibile, devono aver sempre il pensiero fisso su Dio, altrimenti dimenticherebbero che hanno deciso di non pensare e incomincerebbero a pensare di nuovo.

La verità è che nessuno vede niente al di là del naso e dei sogni. Ma nessuno si rassegna a non sapere e questo è bello. Allora quelli che credono a qualcosa, istituiscono religioni e chi non crede a niente, crea club di atei o circoli irreligiosi. I filosofi poi sono i più sempliciotti. Essi si illudono di essere seri nel formulare le loro ipotesi che ritengono verità infallibili, scientifiche addirittura come è di moda oggi. Ebbene sarebbe anche tutto un bel gioco, se questi pensieri non togliessero l'attenzione alla concretezza umana che è l'uomo e il suo habitat. La realtà visibile è lo stimolo, il seme di tutte quelle riflessioni. Ma spesso le astrazioni si assolutizzano e fanno rinunciare a vivere civilmente. Trasformano le persone in tanti don Chisciotte senza cervello e lasciano le briglie a Sancho Panza, alla spontaneità istintiva che è animalesca perché la mente è indaffarata nel pensare a Dio o alla non esistenza di Dio e si aliena, si estrania dalla realtà. Così molti intellettuali soprattutto abdicano e abbandonano il potere agli istinti. Essi così diventano incivili. Difatti la vita davvero civile e umana doma e domina le energie, le impulsività dei sensi. Essa cerca di vivere nella bontà. Dunque per fare l'intellettualoide, l'uomo dimentica di essere umano e si comporta secondo la legge del più forte che invece di servire i più deboli, se ne serve arbitrariamente secondo i propri gusti ingiusti come fa ogni bruto naturalmente. Questo è l'arbitrio di chi non vede con la luce della ragione, di chi esercita l'egoismo senza scrupoli e cerca di zittire oltre la voce della coscienza anche la grande Realtà, cioè la Verità materializzata o incarnata che è Gesù.

Gesù davvero celebra lo spozalizio dell'uomo con la vita divina e soprattutto invita ad essere buoni anche con i nemici e a professare la civiltà con le parole certamente, ma specialmente con un comportamento animato dalla bontà verso ogni uomo e

ogni bene che lo circonda. Ma ecco il solito problema insolubile. Nessuno vuol rinunciare a tentare di essere subito felice e così non si riesce ad avere neppure un momento di pace della mente.

Dunque la civiltà si sa che cosa è. È la bontà verso amici e nemici e questo vuol dire semplicemente non fare agli altri quello che non vorremmo che gli altri facessero a noi e soprattutto aiutare gli altri che hanno bisogno di te come tu vorresti che gli altri facessero, con generosità, se tu avessi un bisogno vero di aiuto. Chi fa il male e non fa il bene che può fare, è incivile e nessuna religione o ideologia atea può giustificarlo. Un bene da fare poi è comunicare i fatti. Riconoscere i fatti è un bene comune e personale. Perciò la persona onesta ammette con gioia che Gesù ama tanto l'umanità da dare la vita per liberare le menti. Essa così si intronizza di nuovo come regina della vita e rende di nuovo paradiso la terra con un comportamento onesto, cioè animato di comprensione e generosità.

Oggi si parla di nuova iniziazione cristiana. In realtà manca sempre una educazione umana che, se è seria e serena, porta automaticamente a Gesù. Ogni bambino nasce come un foglio bianco. Egli è una *tabula rasa*. È privo difatti di ogni conoscenza. Con il latte della mamma il bambino incomincia a succhiare il senso del contatto con la nuova realtà terrena. Così egli beve la forma anche della lingua e della cultura della mamma. In questo modo il bambino riceve tanti valori cristiani. L'insegnamento di Gesù perciò è ancora vivo nella società ma quasi per inerzia. Difatti esso è stato trasmesso di mamma in figlia in questi due millenni. Ma, ora, davvero pochi conoscono Gesù e il suo messaggio nel contesto storico. Troppi sono analfabeti su Gesù. Praticamente sanno proprio poco.

Occorre presentare sempre Gesù come la grande e unica novità della storia umana quando si parla della conoscenza trascendente e della vita davvero civile. Gesù è un servizio inestimabile alla

ragione e all'umanità. Ignorare Gesù è a danno di tutti e travisarlo, farlo passare per guastafeste è un insulto all'intelligenza, oltre che sacrilego. Gesù ha salvato invece la festa anche delle nozze con il suo primo miracolo. Ha trasformato l'acqua in vino in quel banchetto nuziale. Se fosse mancato il vino, la festa sarebbe diventata una vergogna irreparabile per i giovani sposi e per le famiglie coinvolte. Dunque far conoscere la base della vita di Gesù è indispensabile per tutti e soprattutto per chi vuole affrontare la vita matrimoniale con civiltà.

Ma come sintetizzare tutto chiaramente? Come far conoscere Gesù abbastanza bene e in breve? Occorre un bravo insegnante che si diverta anche ad insegnare e che usi gli alunni come cavie per provare se la sua sincerità è accettata come sincera o come menzogna raffinata. All'inizio per esempio più di un ascoltatore o fidanzato sarà sorpreso e crederà matto un prete che dice certe cose sulla Bibbia e sul matrimonio. Difatti tutti sanno quello che i preti devono dire, anche se è vero che i preti non lo fanno sempre. Chi è sincero come una persona semplice e ha studiato anche le idee dei preti, è un fenomeno.